

Incontro al Centro Astalli nella giornata dei rifugiati 2017
13 gennaio 2017

Prima di tutto voglio dirvi quanto sono contento e anche commosso nel condividere con voi questi momenti di scambio, di riflessione e di preghiera.

Questo momento è un segno importante dell'impegno della Compagnia di Gesù ad accompagnare con le sue poche forze le angosce e le speranze dei rifugiati qui in Italia e dappertutto nel mondo. Come sapete, provengo dall'America Latina, continente nel quale ci sono milioni di rifugiati e migranti per gli stessi motivi che abbiamo sentito nelle commoventi testimonianze di Asiz, Dhurata, Mortezza, Mirvat e Edelawit.

Ho conosciuto da vicino situazioni simili sulla frontiera tra la Colombia e il Venezuela dove ho vissuto per dieci anni prima di essere chiamato a Roma. Ho conosciuto intere famiglie costrette ad abbandonare tutto per salvare la vita minacciata dalla violenza ingiusta che si è impadronita delle nostre società. Ho conosciuto dei bambini e giovani costretti a diventare soldati e a partecipare a guerre così lontane dai loro desideri, dai loro pensieri e dai loro sogni. Ho conosciuto anche la generosità di altre, tante, famiglie che hanno accolto fraternamente delle persone in ricerca di una nuova vita. Ho conosciuto delle scuole, maestri, comunità cristiane disposti a dare una mano a chi arriva. Così come ho conosciuto le difficoltà dello Stato nel riconoscere il dramma umano dei rifugiati e nel facilitare il loro inserimento legale nella società e ad offrire opportunità di lavoro e sviluppo personale. Ho conosciuto da vicino gli abusi dei corpi polizieschi e dei trafficanti col dolore umano.

Perciò mi viene dal cuore di mettermi in sintonia con gli sforzi d'accompagnare da vicino la situazione dei giovani rifugiati e di incoraggiare tutte le azioni per assicurare la adeguata tutela della vita e la speranza dei bambini e adolescenti in situazione di rifugio e anche di quelli reclutati dai trafficanti per convertirli nei cosiddetti *baby-scafisti*.

E' necessario promuovere un movimento di cittadini che faccia pressione sugli Stati e Governi dell' Europa e di altre parti del mondo per creare canali di accesso sicuri e legali ai bambini e agli adolescenti costretti ad abbandonare le loro case, i loro paesi e, tante volte, anche le loro famiglie per farsi un futuro altrove. L'assenza di questi canali aggiunge nuovi pericoli al percorso dei migranti e aumenta l' ingiustizia subita per chi ha dovuto fuggire dalla sua patria. La assenza della adeguata protezione, della possibilità di accesso ai visti umanitari e di politiche efficienti d'inserimento sociale nutre una delle più grande piaghe dell'umanità nei nostri tempi: il traffico delle persone umane. Lo abbiamo anche sentito nelle testimonianze.

Lo sviluppo politico dell'Europa ha creato molteplici istituzioni pubbliche per tutelare i diritti delle persone, specialmente dei bambini e dei giovani. Il

crescente flusso migratorio sfida queste istituzioni ad assicurare la tutela certa e adeguata a tanti che arrivano ogni giorno a bussare alle porte dei paesi europei che vanno inseriti e non esclusi. I cittadini europei, figli della cultura che rivendica i diritti umani come segno del progresso umano e sociale, sono invitati dai migranti ad approfondire la loro coscienza umana e politica per esigere dai Governi e dagli Stati la creazione di un sistema di accoglienza organico, con strutture adeguate e convenientemente diffuse sul territorio per garantire l' accoglienza dei migranti in modo umano, a cominciare dall'attenzione personale a ciascuno, specialmente ai più giovani.

Per l'Europa e tutti i paesi recettori dei migranti dovrebbe diventare un motivo di orgoglio creare delle condizioni perché coloro che arrivano trovino condizioni umane per rifarsi la vita e i giovani possano sognare il loro futuro con la possibilità di realizzarlo se anch'essi faranno lo sforzo necessario.

Cari amici e amiche, riuniti oggi in questa Chiesa del Gesù per far memoria di tanti migranti e rifugiati che lottano per avere una vita umana degna, vi invito a moltiplicare gli sforzi per far diventare le nostre società spazi di accoglienza sincera di quelli che soffrono a causa della necessità di migrare.

Grazie di cuore.

Arturo Sosa, S.I.